

LIBRIAMO 2008/1. A TU PER TU CON LO STUDIOSO TORINESE, OSPITE TRA I PIÙ ATTESI DELLA RASSEGNA LETTERARIA E MULTIMEDIALE CHE PRENDE IL VIA OGGI A VICENZA

I giornali di carta? Resisteranno e il libro ci seppellirà

Esperto di nuove tecnologie e nuovi linguaggi, il filosofo Ferraris affronta anche il tema di telefonini e... multe

Stefano Girlanda

Cosa fa un filosofo contemporaneo davanti a un telefonino? Che razza di domanda, direte. Beh, potrebbe guardare oltre, pensare alto e soprattutto ad altro. Ben presto però si renderebbe conto che prima di lui altri illustri colleghi, trovatisi sotto al naso qualche novità, s'erano arrestati: da Platone (per condannarla) a Derrida, schiere di filosofi al cospetto dell'invenzione della scrittura avevano riflettuto a lungo e distillato pensieri eccelsi; magari meno eccelsi - ma è questione di punti di vista - furono anche quelli di Carletto Marx davanti a un telaio.

Il fatto è che ci sono certe innovazioni tecnologiche che hanno cambiato così tanto la nostra vita al punto da diventare argomento per la filosofia; stranamente s'è filosofato poco sull'automobile e sull'aeroplano - anche se l'idea di velocità ha stimolato copiose considerazioni - ma sul telefonino, oggi, il campo d'interesse si sta allargando. Chi per primo vi ha dedicato pensieri e parole è il prof. Maurizio Ferraris, uno degli ospiti più attesi del festival Libriamo 2008 nell'ambito del quale stasera sarà protagonista ai Chiostris di Santa Corona.

Torinese, classe 1956, studioso dai vasti interessi, Ferraris s'è presto orientato verso la filosofia analitica. Attualmente è professore ordinario di Filosofia teoretica alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino, nonché direttore - udite, udite - del Centro Interuniversitario di Ontologia teorica e applicata (Ctao). L'ontologia, che non è una parolaccia che discende dal dialetto veneto ma è branca fondamentale della metafisica, è lo studio dell'essere. Ha legami con la teologia e in Italia, proprio sotto l'impulso del prof. Ferraris, ha trovato nuova vitalità nel confronto con la rivoluzione tecnologica dei nuovi mezzi di comunicazione. E con i paradossi della vita quotidiana. Per dire: quando il prof. Ferraris s'infilò

in auto nel tunnel del monte Bianco uscendone con tre-mul-tre per eccesso di velocità (a proposito...) rilevato da altrettanti autovelox, la prese giust'appunto con filosofia - chi meglio di lui? - chiedendosi: «Un evento come superare la velocità in un tunnel si moltiplica in ragione degli osservatori? Si direbbe di sì, stando alla polizia italiana e alla gendarmeria francese che gestiscono il tunnel in condominio. Ma, in questo caso, se gli autovelox fossero stati mille, avrei dovuto pagare mille multe?» Da lì a scrivere un dizionario filosofico pubblicato in aprile da Einaudi sotto il titolo *Il tunnel delle multe. Ontologia degli oggetti quotidiani* il passo è stato abbastanza breve. Il prof. Ferraris è fatto così: guarda, studia, pensa, scrive. E fa pensare chi lo ascolta e lo legge. Il che non è cosa da poco. Ci era perfettamente riuscito anche trattando del futuro di carta e scrittura (meno carta, più scrittura) e sull'importanza dei documenti nel suo interessantissimo *Sans Papier* (Castelvecchi, 2007) e identica operazione era andata felicemente in porto con *Dove sei? Ontologia del telefonino* (Bompiani, 2005), tema con il quale si presenta alla kermesse letteraria vicentina. Insomma, uno che guarda al quotidiano e riesce poi a vedere piuttosto in là: «Pc e telefonino, la strana coppia di sicuro avvenire», aveva scritto sulle pagine culturali del genovese Secolo XIX. Bella forza!, si dirà: sì, ma la data di pubblicazione è quella del 7 settembre 1995...

Abituato a passeggiare nel mondo dei media non cartacei, a poche ore dall'incontro vicentino rimette i piedi in un giornale per rispondere a qualche domanda.

Professor Ferraris, come se l'immagina il giornale del domani? Leggibile attraverso occhiali trasformati in visori, direttamente sul telefonino, solamente on line?

Spero che non ci saranno gli occhiali trasformati in visori, perché temo che provocherebbero chissà quali incidenti. Per il resto (ma forse manco di immaginazione) prevedo un prolungamento della situazione attuale, che è di fruizione mista: qualche notizia sul telefonino (ma voglio vederla a leggere articoli lunghi in quel modo), consultazione on line, consultazione su carta. Mi sembra una situazione affine a quella dei telegiornali, che non hanno fatto chiudere i giornali su carta, semplicemente hanno moltiplicato i canali.

E ai poveri avventori dei bar cosa resterà da leggere? Lei stesso ha raccontato di come il più antico giornale al mondo, lo svedese Post-och Inrikes Tidningar, abbia detto addio alla carta dopo tre secoli e mezzo...

Sì, ma per un giornale antico

che chiude ci sono sempre nuovi giornali, per esempio quelli gratuiti, inimmaginabili pochi anni fa, e poi masse crescenti di carta nelle edicole, i giornali stanno diventando un sistema multimediale che distribuisce libri, cd, oggetti vari. Dunque gli avventori possono stare tranquilli.

Sans papier, per l'appunto, è stato uno dei suoi più recenti e interessanti libri. Chi profetizzava la fine della carta come supporto di scrittura ha dovuto prendere però atto che è sempre pronto a risorgere e che... svuotando le tasche di pantaloni, giacche e cappotti qualcosa di carta salta sempre fuori. Ma finirà un giorno quest'era?

Può darsi che quel giorno venga, ma è molto lontano, perché quella memoria vegetale, come l'ha definita Umberto Eco, è economica, resistente, e non richiede apparecchi tecnici per essere letta (tranne gli occhiali, se necessario, si capisce).

La crescita delle scritture, spesso in modo esponenziale, è un dato inconfutabile. Ora si scrivono anche romanzi con il linguaggio degli sms: un eccesso? Non credo sia un eccesso, in sé, l'arte è sempre in cerca di nuovi modi espressivi. Dopo di che, spero che non si scrivano anche tesi di laurea con il linguaggio degli sms.

L'e-book è stato un buco nell'acqua: resisterà e per quanto il caro, vecchio, amato libro?

Ci seppellirà tutti, nel senso che ci sono funzioni della letteratura su carta che non sono surrogabili. E, quando pure si trovassero degli e-book capaci di surrogarli completamente, il vecchio libro ci seppellirà lo stesso, perché dura di più, anche secoli, senza manutenzione e senza aggiornamenti.

Tv, radio, cinema... i messaggi caldi di cui parlava Mc Luhan si modificheranno in qualche modo a fronte del moltiplicarsi della scrittura?

Direi che si sono già modificati, faccia caso a quante scritte (sovraimpressioni, sottoimpressioni, loghi) si vedono alla tv oggi rispetto a pochi anni fa. Ma, a prescindere da questo, si imporrà sempre più una consultazione libera, voglio dire che si vedrà la tv e si sentirà la radio come si guardano i filmati su you tube, cercando in un archivio e quando vogliamo noi. Insomma, il computer si è mangiato tutto, e questo si imporrà sempre più.

Come evolverà - ammesso che ciò avvenga - il concetto di documento?

Credo che più che il documento evolverà la sfera di quella che chiamo "documentalità", la grandissima quantità di registrazioni (bollette, ricevute, tabulati) che intessono oggi la nostra esistenza, mentre un tempo erano impensabili.

"Senza una password non esisti": è questo il rischio del nostro futuro?

Sì, ma è anche, sotto altre spoglie, il nostro presente e il nostro passato: senza documenti, senza soldi, senza chiavi di casa non esisti, o esisti poco e male. Visto che tutte queste funzioni tendenzialmente sa-

ranno sostituite da una password, e in parte lo sono già, la sostanza rimarrà la stessa, solo lo strumento cambierà.

Ai moderni si deve la nascita dell'immaginazione. Lei che comunicazione s'immagina di qui a qualche anno?

Non credo che sul fronte della comunicazione cambieranno granché le cose, la vera partita si gioca sul piano della registrazione, è qui che le cose sono cambiate davvero e cambieranno sempre più con la proliferazione di dispositivi che immagazzinano, tengono traccia, scrivono, archiviano, accumulano in modo automatico, dalle carte di fidelizzazione dei supermercati, che sanno, loro, quanto mangiamo noi, sino alle informazioni che, per esplicita dichiarazione di Apple, vengono acquisite attraverso gli iPhone dei clienti.

Lo teme, questo futuro?

Le generazioni che ci hanno preceduto di poco hanno visto, e talora sperimentato, la shoah e l'atomica, rispetto a cose del genere mi sembra che ciò di cui stiamo parlando sia molto meno grave. Detto questo, sono ansioso, e il futuro non è la dimensione temporale più adatta a placare l'ansia.

Immaginazione spesso è fantasia: ci salverà da qualcosa/qualcuno o è solo una fuga dalla realtà?

Le due cose insieme: chi escogita una soluzione ingegnosa, usa l'immaginazione, così come ci si può consolare con l'immaginazione rispetto a situazioni senza uscita.

Da Gianni Rodari che ci faceva "ascoltare" le sue mitiche Favole al telefono all'ontologia applicata al telefonino: che favole udiremo al cellulare?

Le frottole dei fedifraghi che dicono di essere a Milano e invece sono a Roma, o viceversa. Se ne sentono tante, in treno, e non è escluso che ne abbiamo raccontate anche noi, o ce ne abbiamo raccontate.

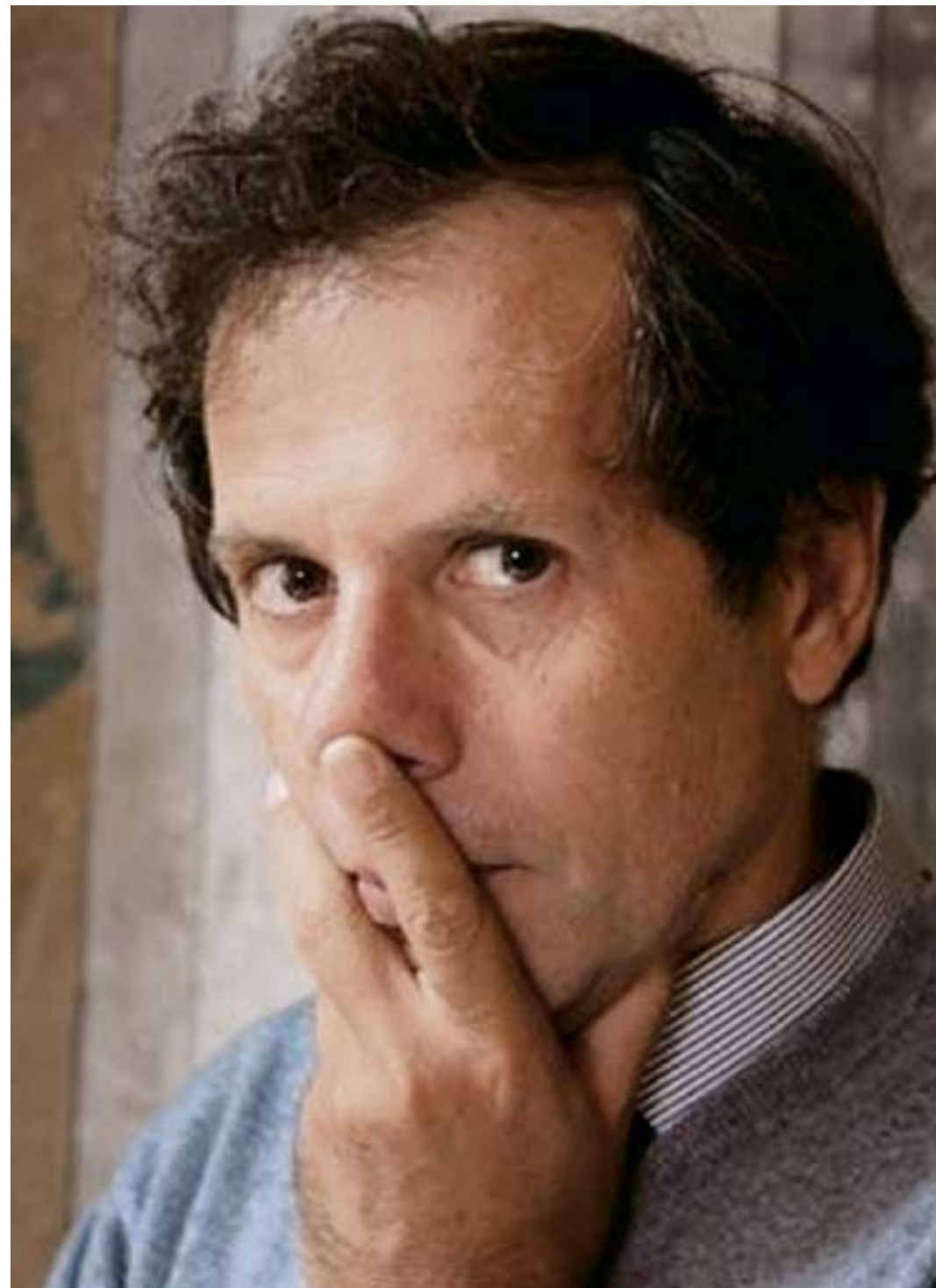
E non è che a forza di ascoltare saremo ascoltati tutti? Addio privacy... ammesso sia mai esistita in tempi moderni.

Anche in tempi antichi la privacy non era granché: pensi ai pettegolezzi di paese. C'è stato un momento relativamente breve, un paio di secoli, in cui l'anonimato era garantito dalla metropoli anonima. Ma adesso direi che è finita, siamo tornati ai pettegolezzi.

Qual è l'oggetto quotidiano che al momento la incuriosisce di più?

Proprio come curiosità, una piccola custodia di cuoio, simile a un portachiavi, che contiene un blocco di post-it. Me la sono regalata qualche giorno fa, invogliato dal prezzo ovviamente modesto, ma anche dal fascino di un oggetto che, con carta e senza silicio, sembra riprodurre le risorse essenziali di un computer portatile (scrittura modulare, cut and paste). E, in più, se cade per terra non si rompe, e la batteria non si scarica.

Prof. Ferraris, cosa vede in fondo al tunnel delle multe? La stradale, che ti dà le multe, per l'appunto. ♦



Il filosofo Maurizio Ferraris è studioso dai vasti interessi, in particolare sull'uso degli oggetti quotidiani

LIBRIAMO 2008/2. OGGI IL VIA TRA SANTA CORONA E CORSO PALLADIO

Taccuini di viaggio come opere d'arte

Il festival propone, fra l'altro, traduzione di poesia e uno spazio per i piccoli editori

Al nastro di partenza Libriamo 2008, il festival letterario vicentino dedicato al mondo dei libri e dell'editoria, promosso dal Comune di Vicenza e organizzato dall'Associazione Culturale Zoing!

Inaugurazione ufficiale oggi alle 15 con il Workshop Tradurre la poesia, a cura della Scuola Superiore Mediatori Linguistici di Vicenza, con la consulenza generale del prof. Paolo Lariano (l'incontro non è aperto al pubblico).

Sarà invece aperta al pubblico l'inaugurazione della bella mostra dedicata ai taccuini di viaggio dal titolo *Carnet de Voyage*, fissata per le 18 nella Casa del Palladio. L'esposizione, in anteprima per il Veneto, raccoglie una ricca selezione di taccuini di viaggio provenienti dalla rassegna In viaggio col taccuino.

Diari, racconti, mappe, presentata a Galassia Gutenberg, Libri e multimedia XIX (Napoli, 2008), oltre all'anteprima del libro *Sguardi* su Napoli. Giro della città in 30 taccuini di viaggio (Liguori Editore), in libreria a partire dal prossimo novembre.

Alle 19, il Chiostris di Santa

Lo scrittore algerino Tahar Lamri tra ruvido dialetto padano e cantastorie nordafricani



Uno dei taccuini che saranno in mostra alla Casa del Palladio

Corona, altro momento importante della manifestazione. Sarà infatti inaugurato lo Spazio Editori dedicato per tutta la durata del festival alla piccola e media editoria di qualità (circa una trentina gli editori presenti). Lo spazio espositivo seguirà i seguenti orari: venerdì dalle 19 alle 23, sabato e domenica dalle 17.30 alle 23.

Alle 19.30, sempre presso il Chiostris di Santa Corona, Tahar Lamri e Milton Fernández daranno il via agli Incontri con l'autore. Particolarmente ricco quest'anno il programma della sezione, con ospiti e scrittori che animeranno la tre giornate dell'intensa kermesse letteraria.

Tahar Lamri, nato ad Algeri nel 1958, abita in Italia da vent'anni. È traduttore, interprete, narratore, saggista e redattore del giornale *Città Meticcia*. Nei suoi scritti, il ruvido dialetto della pianura padana si fonde con le voci dei cantastorie del Nord Africa. Anche l'uruguayano Milton Fernández vive da molti anni nel nostro Paese.

Docente, drammaturgo e narratore ha pubblicato in italiano *Versi randagi* (2004, Gedit) e il romanzo *L'Argonauta*.

Seguirà alle 21 l'incontro con il prof. Maurizio Ferraris, che affronterà il tema delle nuove tecnologie in rapporto alla modernità.

Nato nel 1956 a Torino, dove insegna Filosofia teoretica alla facoltà di Lettere e filosofia, dirigendo al contempo il Centro interuniversitario di Ontologia teoretica e applicata, Ferraris alterna alle pubblicazioni accademiche, colti saggi divulgativi impegnati a indagare il mondo della comunicazione contemporanea. Modera l'incontro Marco Cavalli, direttore artistico della manifestazione.

Chiuderà la giornata il reading musicale *Fra Teatro e Musica* con Paolo Mele (voce recitante) e Mauro Baldassarre ed Ettore Martin (sax), in programma alle 22.45 presso i Chiostris. Per informazioni: Zoing! Associazione Culturale Tel. 328.214.3191 www.libriamo-vicenza.com ♦ M.V.